

L'UXORICIDIO IN ITALIA

Studio preliminare su un gruppo di autori del reato

F. DI GIROLAMO (*)

D.A. NESCI (**)

Il tema dell'uxoricidio (***) si presenta di estremo interesse per un approccio scientifico all'evoluzione del ruolo della donna e dell'istituzione matrimoniale nel nostro Paese.

Una valida ricerca criminologica necessariamente comporta un'impostazione interdisciplinare (giuridica e psico-sociologica) e dovrebbe essere condotta su tutto il territorio nazionale, in modo da poter poi individuare e studiare approfonditamente un campione corretto dal punto di vista statistico.

Nel quadro di questo ampio progetto si è proceduto ad uno studio preliminare sul materiale d'archivio relativo all'osservazione scientifica della personalità dei detenuti autori di uxoricidio, che sono transitati nel Centro di Osservazione di Roma-Rebibbia. L'interesse dei risultati di questa analisi è tale da giustificare la pubblicazione, anche in considerazione della notevole carenza di studi sull'argomento (non solo nella letteratura italiana), pur con l'ovvia riserva sull'attendibilità, da un punto di vista statistico, del campione esaminato. I dati relativi ai 27 delitti studiati (avvenuti nell'arco di tempo compreso tra il 1955 ed il 1975) vengono presentati in tre lavori distinti. uno sugli autori, uno sulle vittime, il terzo infine sull'uxoricidio come espressione di una dinamica familiare. Parallelamente a questi ne sono in corso altri (sulla stessa casistica) centrati però esclusivamente sugli aspetti psicodinamici.

(*) Direttore del Centro di Osservazione di Roma-Rebibbia.

(**) Vice Direttore del Centro di Osservazione di Roma-Rebibbia.

(***) Con tale termine viene indicata l'uccisione del coniuge in senso lato, anche se con esso si fa generalmente riferimento all'assassinio della moglie (*uxor*) da parte del marito. Nello sviluppo di tutto il lavoro è in questo senso restrittivo che viene utilizzata l'espressione «uxoricidio».

Revisione critica della letteratura

I primi studi criminologici sull'uxoricidio in Italia si devono al LOMBROSO ed al FERRI, guide di quel vasto movimento culturale che andò sotto il nome di Scuola Positiva. Se a loro va il merito incontestabile di aver saputo spostare l'attenzione dal reato al suo autore, bisogna però ugualmente riconoscere che non sono stati in grado di superare certi pregiudizi dell'epoca, proprio nel considerare i delitti dell'ambito familiare, tra cui l'uxoricidio. Scrive ad esempio il LOMBROSO (1) che i « rei per passione » (nella cui categoria venivano e vengono oggi fatti rientrare la maggior parte degli uxoricidi) rappresentano « quella sola serie... che costituisce una specie a parte, che anzi per le linee armoniche del corpo, per la bellezza dell'animo, per l'eccesso della sensibilità e dell'affettività, forma il contrasto più completo col reo-nato così come per la nobiltà della causa ». Questo giudizio (o pregiudizio?) lombrosiano è stato fonte di due importanti fenomeni:

1) la marginalizzazione dell'uxoricidio (e dei reati dell'ambito familiare) in campo criminologico, per cui è invalso da allora l'uso di esorcizzarli o psichiatrizzandone gli autori o idealizzandoli come « eroi » vittime dello strapotere delle loro passioni;

2) l'induzione nell'opinione pubblica (o forse meglio la conferma autorevole) dell'idea che certi omicidi, « per la bellezza dell'animo » dell'autore o « per la nobiltà della causa » avessero una diversa valenza rispetto ad altri e meritassero pertanto un diverso giudizio morale e penale.

Le conseguenze di questi punti di vista della Scuola Positiva (che oggi sarebbe troppo facile definire mistificanti e maschilisti dal momento che della maggior parte dei delitti « passionali » sono vittime le donne) tuttora sono evidenti nella refrattarietà dei criminologi italiani ad affrontare in chiave psicologico-sociale o sociologica *tout court* i delitti dell'ambito familiare, nonché nel perdurante pregiudizio dell'opinione pubblica. Eppure già dopo la prima guerra mondiale, in un mutato clima socio-culturale, era venuta la netta smentita all'idealizzazione lombrosiana dell'uxoricida dagli studi del LEVI-VALENZI (2, 3), del RABINOWICZ (4), del TIERLINCK (5). Questi AA. dimostra-

rono che l'uccisione della donna da parte dell'uomo per « motivi passionali » era frequente nelle classi sociali meno abbienti e veniva perpetrata da individui poco intelligenti e con note psicopatologiche di vario genere. Successivamente il DE GREEFF (6) avrebbe auspicato che si cominciasse a far conoscere al pubblico il « vero volto » del criminale « passionale », non certo eroe ma piuttosto « squilibrato, egoista, infantile » per usare i termini di HESNARD (7).

Anche negli anni sessanta si è avuta una conferma sostanziale a questi studi; basta citare a questo proposito l'ottima monografia del SICILIANO (8) sull'omicidio in Danimarca in cui si rileva come la grande maggioranza degli uxoricidi appartiene alla « working class », 18 casi su 78 sono rapportabili a situazioni psicopatologiche, mentre i rimanenti trovano la loro motivazione apparente nella gelosia dell'autore del delitto.

Gli unici lavori recenti e specifici sull'argomento, che siano stati pubblicati in Italia, sono quelli relativi ad un'unica casistica di 12 uxoricidi e 6 matricidi infermi di mente, studiati nell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa.

L'accostamento dei due delitti segue una precisa indicazione della letteratura criminologica orientata in senso psicanalitico che, già dall'opera fondamentale di ALEXANDER e STAUB (9), recentemente ripresentata in una nuova edizione italiana, aveva indicato nell'uxoricidio un equivalente del matricidio. Riservandoci di approfondire questo tema in un lavoro successivo, ci limitiamo a riportare in questa sede le conclusioni degli AA. italiani che, pur riferendosi solo a criminali infermi di mente, sono di estremo interesse.

Se, infatti, i risultati del primo studio (10), che rivela nei soggetti esaminati una « fissazione abnorme della libido al livello pre-genitale » ed una « disposizione alla sua trasformazione in aggressività e distruttività di tipo infantile », erano abbastanza prevedibili, quelli del secondo (11) meritano di essere riportati in modo più esteso. Secondo gli AA. infatti « l'uxoricidio e il matricidio non si verificano per effetto di particolari profili morbosi, ma sono prodotti da orientamenti temperamentali pre-morbosi, sulla cui strutturazione gioca un ruolo decisivo un determinato sistema di vita familiare ». A questo proposito gli AA. osservano che i familiari dei soggetti studiati si caratterizzano per « scarso slancio sociale », « limitato inserimento nella vita pubblica », polarizzazione degli interessi « al ri-

stretto nucleo familiare » e che tali tratti si riflettono sui soggetti stessi. Gli AA. possono così concludere che l'uxoricida ed il matricida, infermi di mente, uccidono sì a causa della loro malattia ma per attuare con mentalità primitiva una « difesa esasperata » di interessi esclusivistici.

Prescindendo dai rilievi che si potrebbero muovere (da un punto di vista psicodinamico), in questa sede ci basta sottolineare le analogie tra il gruppo degli uxoricidi e matricidi infermi di mente ed i criminali « passionali » (molti dei quali erano uxoricidi) studiati dagli AA. stranieri. Il DE GREEFF, ad esempio, osserva infatti, a proposito della loro personalità, che essa è quasi sempre « primitiva » risultandone un legame « digestivo » ed « appropriativo » nei confronti del *partner*. Il nostro lavoro si propone, pertanto, in primo luogo, di verificare le indicazioni della letteratura sugli autori del delitto di uxoricidio rimandando invece a pubblicazioni successive sia lo studio delle vittime e della relazione coniugale, con tutte le sue complesse implicazioni giuridiche e psico-sociologiche, sia l'approfondimento degli aspetti psicodinamici.

Materiale e metodi

Sono oggetto di questa pubblicazione alcuni dei dati più significativi relativi all'osservazione scientifica della personalità di 27 detenuti autori di uxoricidio, studiati nel nostro Centro. Le modalità dell'osservazione sono già state descritte dettagliatamente nel lavoro di uno di noi (12), cui si rimanda per ogni delucidazione. In questa sede è sufficiente ricordare che l'osservazione è stata sempre effettuata con gli stessi criteri da una *équipe* multidisciplinare (medico, psichiatra, psicologo, assistente sociale, educatore) coordinata dal Direttore del Centro, e che ogni detenuto ha avuto periodici incontri con i membri della stessa, in un arco di tempo di almeno tre mesi.

Come già accennato nell'introduzione i 27 uxoricidi studiati hanno commesso il delitto tra il 1955 ed il 1975 e costituiscono quindi un campione interessante se si considera che la legge istitutiva del divorzio, il referendum abrogativo ed il nuovo diritto di famiglia sono avvenimenti successivi al periodo studiato. Naturalmente devono essere avanzate riserve sulla composizione del campione e sulla sua attendibilità a fini statistici non essendo valutabili le variabili determinanti la natura dello stesso.

Prima di passare alla casistica va sottolineato che il metodo di presentazione dei dati è tale da soddisfare le esigenze scientifiche, compatibilmente con la necessità di garantire l'anonimato ai soggetti studiati.

La casistica

I dati relativi ai 27 autori del delitto di uxoricidio vengono riportati in tre tavole costruite in modo tale da rispettare l'individualità di ciascun caso offrendo, nello stesso tempo, una visione d'insieme del fenomeno. Una lettura in orizzontale consente infatti di farsi un'idea della famiglia d'origine del singolo uxoricida (tav. 1), di lui stesso (tav. 2), del suo atteggiamento e di quello della giuria di fronte al reato commesso (tav. 3). La lettura in verticale consente invece di studiare i quadri familiari in modo dettagliato (tav. 1) o alcuni aspetti caratteristici degli uxoricidi (tav. 2) o del delitto (tav. 3). La numerazione dei casi segue un ordine progressivo in base alla data dell'uxoricidio, che naturalmente non viene riportata per i già menzionati motivi di salvaguardia dell'anonimato del reo.

Dati relativi alla famiglia d'origine (tav. 1)

La lettura di questi dati, alla luce di quelli contenuti nelle schede redatte dagli specialisti dell'*équipe*, consente di formulare i seguenti rilievi:

1) la quasi totalità delle famiglie d'origine degli autori di uxoricidio sono meridionali, d'estrazione contadina, di insufficiente scolarità, restie ad emigrare, con ruoli familiari strutturati in modo tradizionale (anche quando è la donna che « comanda » l'autorità formale è sempre attribuita al marito);

2) la figura del padre si caratterizza spesso per precedenti penali, alcoolismo o forme di assenza variabili dall'abbandono alla nascita (caso 24), alla morte precoce (caso 25), all'indifferenza (caso 2, in cui il genitore era dedito a frequenti rapporti extraconiugali);

3) la figura della madre appare invece centrale nell'assetto familiare, caratterizzandosi generalmente o per l'assunzione di un ruolo attivo autoritario o passivo-remissivo, anche in quei casi in cui, essendo venuta a mancare, è stata sostituita da un'altra figura femminile.

TAVOLA N. 1. - *Dati sulla famiglia dell'autore del delitto*

N° CASO	FAMIGLIA			PADRE			MADRE		
	Nume- rosa	Povera	Emi- grata	Scola- rità	Occupazione	Varie	Scola- rità	Occupazione	Varie
1		×			contadino	R SC'		casalinga	† 13
2	×				contadino	† 6		casalinga	R
3								casalinga	
4	×				contadino	V		casalinga	
5	×				muratore		<	casalinga	
6	×	×			contadino	A		casalinga	
7	×	×		<	minatore	A	<	casalinga	
8	×	×			contadino	Pen.		casalinga	
9		×		<	muratore			casalinga e varie	
10		×		<	contadino	Pen.	<	casalinga	
11		×		<	contadino		<	casalinga	
12				<	manovale	R S		operaia	† 3
13				<	operaio	A	<	pescivendola	
14	×					I		prostituta	I
15	×	×		<	contadino	A	<	casalinga	
16	×	×			contadino			contadina	
17		×		<	contadino	Pen.	<	casalinga	
18	×	×		<	contadino	Pen. A		casalinga	
19		×		<	muratore	V	<	contadina	
20	×	×		<	contadino		<	casalinga	
21	×	×	×		netturbino			casalinga	
22		×			contadino	† 1	<	contadina	
23				<	contadino			casalinga	
24				<	allevatore	Pen.	<	varie	
25					carpentiere			casalinga	
26		×		<		I	<	casalinga	C
27		×			operaio	Pen. A C'	<	casalinga	
								operaia	
								casalinga	C'
								e varie	

Dati sulla famiglia dell'autore del delitto: alla voce *varie* R = risposato/a, S = separato/a, V = vedovo/a, † = deceduto/a (il numero successivo indica l'età del soggetto alla morte del genitore) A = alcolista, I = ignoto/a, C = coniugato/a con persona diversa dal genitore del soggetto, C' = convivente con persona diversa dal genitore del soggetto, Pen. = precedenti penali; alla voce *scolarità* < = inferiore alla licenza elementare, tutti gli spazi lasciati in bianco corrispondono a mancanza di informazioni attendibili anche se è molto probabile un analogo difetto di istruzione.

Dati relativi agli autori del delitto (tav. 2)

La lettura di questi dati, anche qui alla luce di quelli contenuti nelle schede redatte dagli specialisti dell'*équipe*, consente di formulare i seguenti rilievi:

1) la grande maggioranza dei soggetti sono nati e vissuti in piccoli centri del meridione (fig. 1), sono di insufficiente scolarità, d'estrazione contadina, dediti a lavori poco qualificati,

fig. 1

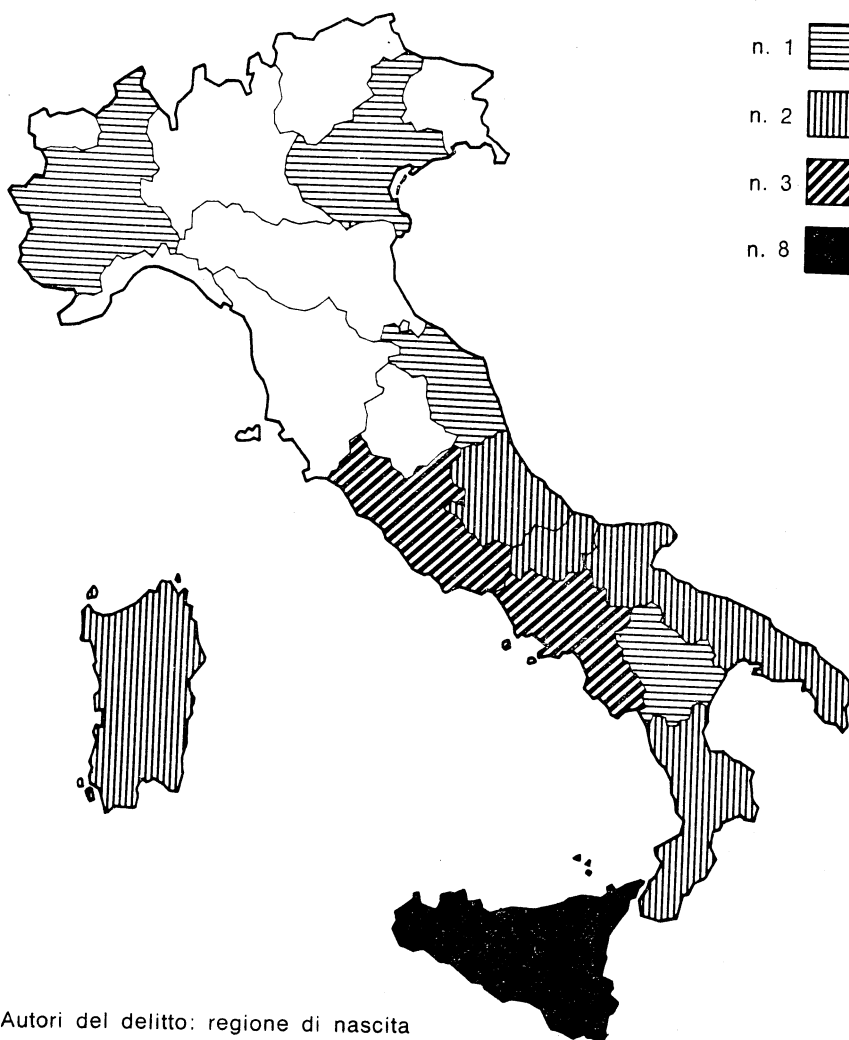


TAVOLA N. 2. - *Dati sull'autore del delitto*

N° CASO	Luogo di nascita	Scolarità	Occupazione	Età al matrimonio	Varie	Q. I. test di Wechsler
1	*Sicilia	<	varie	19	Ap 13 F	69
2	**Sicilia	<	contadino	18	F	68
3	**Campania	<	varie	19	F	66
4	*Abruzzi e Molise	<	muratore	17		58
5	**Campania	<	meccanico	20		66
6	**Campania	<	contadino, manovale	23	P F	83
7	**Sardegna	<	pastore, pescatore	19	C Ic	89
8	**Sicilia	<	varie	23		75
9	****Piemonte	<	imbianchino	21	C	96
10	**Sicilia	V elem.	manovale	21		75
11	*Abruzzi e Molise	<	manovale	21	A Io P C	79
12	**Sicilia	<	manovale	18		72
13	*Lazio	V elem.	varie	20	S Ir	92
14	****Sicilia	<	manovale	19	Ae alla nascita, F	69
15	**Basilicata	<	contadino	18	C	73
16	**Sicilia	V elem.	muratore, contadino	19		99
17	**Sicilia	<	contadino, pastore	18		103
18	*Calabria	V elem.	varie	24	P F Io	67
19	**Puglie	<	muratore	21	F	80
20	**Puglie	<	muratore	20	C F	57
21	*Calabria	<	pittore edile	23		119
22	*Lazio	V elem.	idraulico	20	F	75
23	*Sardegna	V elem.	contadino, pastore	21		83
24	****Lazio	V elem.	fruttivendolo	21		94
25	*Marche	V elem.	muratore	19	F	91
26	**Veneto	<	varie	21	Ap 9 A P C S F	105
27	****Puglie	<	contadino	18	Ap alla nascita	62

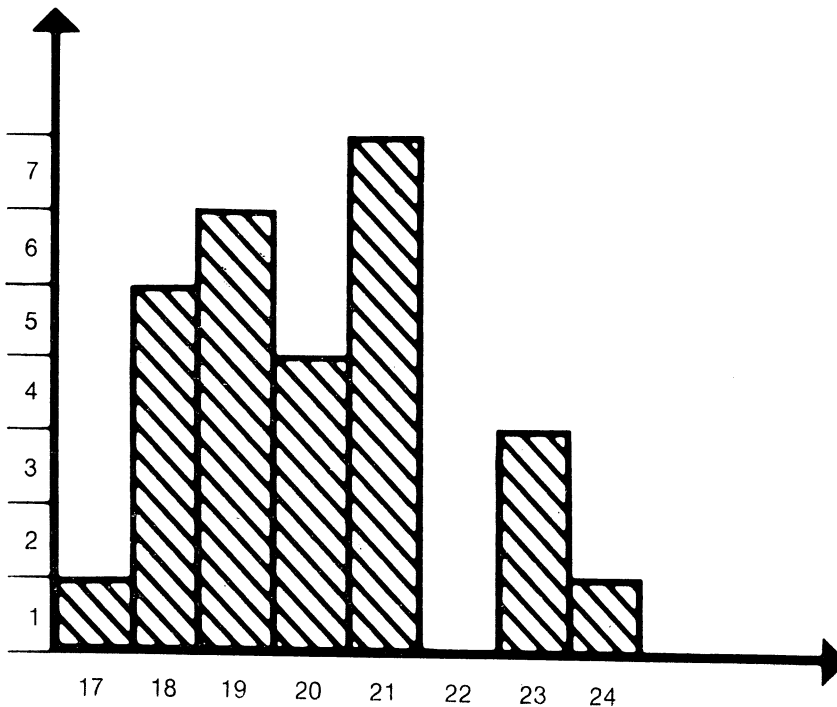
Dati sull'autore del delitto: alla voce *luogo di nascita* * = città con meno di 10.000 abitanti, ** = città con meno di 50.000 abitanti, *** = città non capoluogo con più di 50.000 abitanti, **** = città capoluogo; alla voce *scolarità* < = inferiore alla licenza elementare, V elem. = licenza elementare conseguita prima dell'esecuzione del delitto; alla voce *varie* A = alcolista, Ap = affidato a parenti, Ae = affidato ad estranei (in entrambi i casi il numero che segue indica l'età del soggetto al momento in cui si è verificato l'evento), Ic = istituzionalizzato in carcere, Io = istituzionalizzato in ospedale psichiatrico, Ir = istituzionalizzato in istituto di rieducazione, F = precedenti penali per reati connessi alla famiglia, C = precedenti penali per reati contro il patrimonio, P = precedenti penali per reati contro la persona, S = precedenti penali per reati sessuali.

hanno un basso Q.I. e struttura di personalità primitiva, povera o immatura; inoltre nel 30% dei casi si rilevano disturbi nell'assunzione di un'identità sessuale;

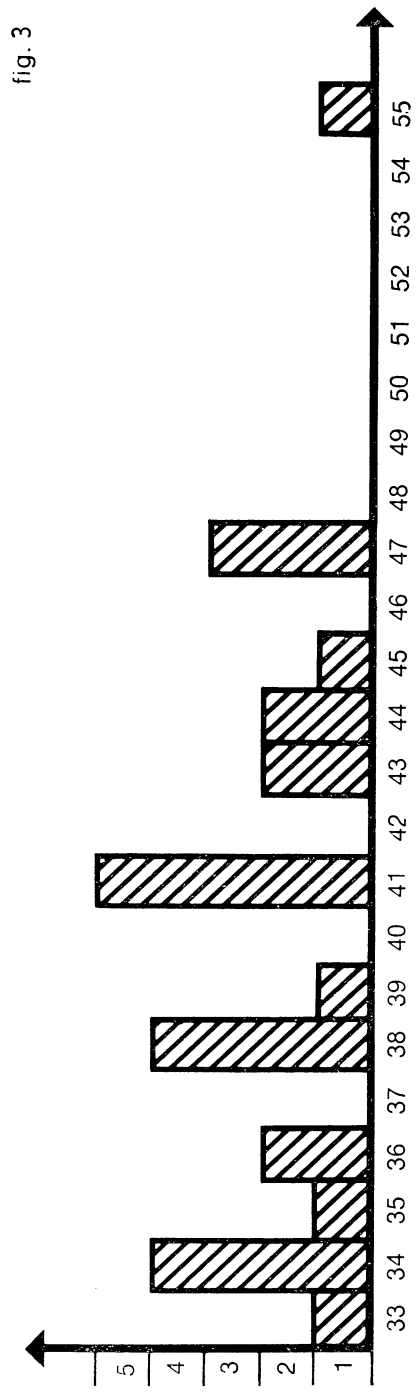
2) la grande maggioranza dei soggetti è nata prima del 1948 (fig. 3), si è sposata in età giovanile (fig. 2), dopo la classica fuga o avendo messa incinta la ragazza o comunque affrontando contrasti con i familiari;

3) il 30% circa dei soggetti ha precedenti penali per reati non legati al nucleo familiare; il 40% circa ha commesso reati riguardanti invece il rapporto con la moglie o la famiglia.

fig. 2



Autori del delitto: età in anni alla data del matrimonio



Autori del delitto: anno di nascita

Dati relativi al delitto (tav. 3)

La lettura di questi dati, anche qui alla luce di quelli contenuti nelle schede redatte dagli specialisti dell'*équipe*, consente di formulare i seguenti rilievi:

1) l'età degli uxoricidi (salvo i casi 15 e 26) va dai 17 ai 28 anni al momento del delitto (fig. 4) con un valore medio di poco inferiore a 24; la durata del matrimonio (salvo il caso 26) non supera i 7 anni;

2) l'atteggiamento degli uxoricidi nei confronti del delitto è di pentimento solo nel 40% dei casi; nella grande maggioranza dei soggetti la motivazione cosciente del delitto sembra riconducibile ad un'esperienza vissuta come rifiuto (abbandono, insulto o rimprovero, non disponibilità a rapporti sessuali, eccetera); in un'alta percentuale dei casi l'uxoricida non si dichiara pentito, in quanto ritiene che il delitto commesso sia rispondente ad una norma etica che prescinde dal codice penale; questo dato consente di comprendere come mai non si siano riscontrati tentati suicidi (tranne il caso 25 in cui il doppio gesto è stato però interpretato come strumentale ad una simulazione di malattia mentale);

3) l'atteggiamento di netto rifiuto degli uxoricidi meridionali nei confronti della psichiatrizzazione del delitto sembrerebbe aver avuto rilevanza nella decisione dei giudici di non sottoporli a perizia e nella decisione dei periti di dichiararli capaci di intendere e di volere. È infatti impressionante che su 8 soggetti centro-settentrionali 4 siano stati dichiarati non del tutto imputabili, contro uno solo dei 19 uxoricidi del Sud.

Conclusioni e prospettive

I dati della nostra ricerca consentono di confermare le indicazioni della letteratura criminologica sugli autori del delitto di uxoricidio; risulta infatti evidente che:

- 1) i soggetti appartengono alle classi sociali inferiori,
- 2) hanno una struttura di personalità primitiva, con note psicopatologiche spesso rilevanti e disturbi dell'identità sessuale,
- 3) non uccidono affatto per amore ma per attestare il loro assoluto possesso dell'oggetto amato.

TAVOLA N. 3. - *Dati sul delitto*

N° CASO	Età dell'uxoricida	Tentati suicidi	Vizio di mente	Anni di pena	Pentimento
1	23	/	/	28	no
2	18	/	/	26	si
3	22	/	/	17	no
4	23	/	/	11	si
5	22	/	/	18	no
6	25	/	/	30	si
7	22	/	/	24	no
8	23	/	/	22	
9	28	/	/	18	no
10	23	/	/	24	si
11	28	/	totale	18 + 3	si
12	21	/	parziale	16 + 3	no
13	21	/	parziale	21 + 3	no
14	19	/	/	22	si
15	19	/	/	16	si
16	21	/	/	13	si
17	18	/	/	28	
18	31	/	/	24	
19	26	/	/	23	
20	26	/	/	21	no
21	26	/	/	16	si
22	25	2	/	18	
23	27	/	/	26	
24	24	/	parziale	11 + 3	si
25	24	/	/	22	si
26	36	/	parziale	23 + 3	
27	19	/	/	19	

Dati sul delitto: alla voce *pentimento* gli spazi lasciati in bianco esprimono l'impossibilità di attribuire all'autore del delitto sentimenti di pentimento ma, al contempo, l'impossibilità di escluderli; alla voce *anni di pena* + 3 significa che al termine della carcerazione il soggetto dovrà soggiornare per almeno 3 anni in un Ospedale psichiatrico giudiziario.

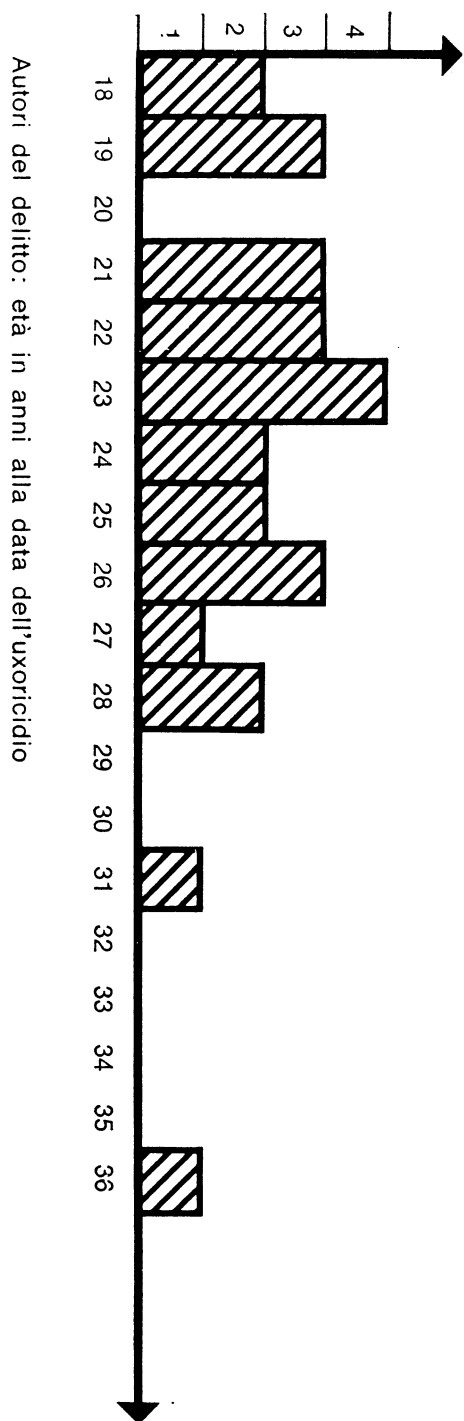


fig. 4

A queste osservazioni se ne aggiungono, pur con le riserve metodologiche già esposte, altre specifiche dell'uxoricida italiano che:

a) generalmente è d'origine meridionale e proviene da un piccolo centro dal quale non si è mai allontanato o nel quale è comunque ritornato, essendo falliti i suoi tentativi d'inserimento altrove;

b) non è in grado psicologicamente di tollerare rifiuti di qualunque genere dall'oggetto d'amore, su cui pretende di esercitare un dominio totale;

c) uccide aderendo ad un modello culturale, secondo il quale l'uxoricida è un personaggio con valenze positive;

d) rifiuta la psichiatrizzazione in quanto il delitto è spesso una fuga da una grave crisi esistenziale, le cui valenze psicopatologiche sono considerate in modo negativo dal suo contesto socio-culturale.

Quello che resta da verificare, nei due prossimi lavori, sono le caratteristiche delle vittime e la natura del legame matrimoniale, che si viene a concludere col delitto. Sarà allora possibile affrontare con delle indicazioni più precise la ricerca a livello nazionale sull'uxoricidio, come espressione criminologica dei mutamenti del ruolo della donna nell'istituzione matrimoniale. Sarà inoltre interessante procedere ad una comparazione tra gli uxoricidi condannati come pienamente imputabili e gli autori del reato prosciolti per infermità di mente, estendendo quindi la ricerca ai ricoverati negli Ospedali psichiatrici giudiziari.

RIASSUNTO

Gli AA., dopo aver esaminato la letteratura specifica sull'argomento, riportano i dati relativi ad un campione di 27 soggetti sottoposti ad osservazione scientifica della personalità nel Centro di Roma-Rebibbia.

Vengono valutate, da un punto di vista criminogenetico e criminodinamico, alcune caratteristiche della personalità degli uxoricidi ed alcune modalità del reato, in relazione alla strutturazione del nucleo familiare d'origine, nonché all'ambiente socio-culturale.

I risultati conseguiti, con la messa in luce di aspetti e varianti, interessanti rispetto agli scarsi contributi della letteratura italiana sull'argomento, inducono ad approfondire il tema comparando i soggetti condannati come pienamente imputabili con quelli prosciolti per infermità mentale.

Sarà inoltre opportuno completare lo studio considerando gli aspetti vittimologici nonché approfondire la criminodinamica con un approccio in chiave psicanalitica.

RESUME

Les Auteurs, après avoir examiné la littérature spécifique en la matière, reportent les données relatives à un échantillon de 27 sujets soumis à l'observation scientifique de la personnalité au Centre de Rebibbia, à Rome.

Ils évaluent, du point de vue criminogénétique et criminodynamique, quelques caractéristiques de la personnalité des uxoricides, et certaines modalités du délit, par rapport à la structuration du noyau familial d'origine, ainsi que du milieu socio-culturel.

Les résultats obtenus, qui mettent en lumière des aspects et variantes intéressants en regard des modestes apports de la littérature italienne en la matière, induisent à approfondir le thème en comparant les sujets condamnés parce que pleinement responsables de leurs actes, avec ceux qui sont acquittés pour cause d'infirmité mentale.

Il sera en outre utile de compléter l'étude en examinant les aspects victimologiques et en approfondissant le criminodynamisme par une approche en clé psychoanalytique

SUMMARY

After reviewing the specific literature on the subject, the Authors analyse the data relating to a sample of 27 persons who were subjected to scientific personality observation at the Rome - Rebibbia Centre.

A number of personality features of uxoricides and some crime patterns are evaluated from a criminogenetic and criminodynamic point of view in relation to original family structure and social and cultural environment.

The results, which are interesting when compared to the limited contribution on the subject provided by Italian literature, have been achieved by highlighting aspects and variants and are an encouragement to probe deeper into the subject by comparing persons who have been convicted as being fully fit to stand trial with persons who have been acquitted on grounds of mental infirmity.

It would be a good thing if the study were to be completed by examining the victimological aspects and by probing more exhaustively into the criminodynamics by means of an approach in a psychoanalytical key.

RESUMEN

Los Autores, después de haber examinado la literatura específica sobre este tema, se refieren a los datos relativos a una muestra de 27 sujetos sometidos a observación científica de la personalidad en el Centro de Roma-Rebibbia.

Se evalúan, desde un punto de vista criminogénético y criminodinámico algunas características de la personalidad de los uxoricidas y algunas modalidades del delito, en relación a la estructuración del núcleo familiar de origen y no sólo del ambiente socio-cultural.

Los resultados obtenidos, con el esclarecimiento de aspectos y variantes, interesantes respecto a la escasa contribución de la literatura italiana sobre este argumento, conducen a la profundización del tema comparando los sujetos condenados como plenamente imputables con aquellos otros absueltos por enfermedad mental.

Será oportuno además completar el estudio considerando los aspectos victimológicos y profundizando la criminodinámica con una aproximación de base psicoanalítica.

ZUSAMMENFASSUNG

Nach einer Prüfung der zu diesem Argument vorliegenden Fachliteratur führen die Verfasser Daten an, die sich auf eine Auswahl von 27 Personen beziehen, die im Zentrum Roma-Rebibbia zur Untersuchung ihrer Charaktereigenschaften unter wissenschaftlicher Beobachtung standen.

Vom krimino-genetischen und krimino-genetischen und krimino-dynamischen Standpunkt aus, werden einige Charaktereigenschaften der Gattenmörder sowie die Art und Weise der Tat untersucht, indem man die Struktur der Familie, der sie entstammen, und die sozio-kulturelle Umwelt in Betracht zieht.

Die erzielten Ergebnisse brachten einige Aspekte und Varianten ans Licht, die aufgrund der geringen Beiträge der italienischen Literatur zu diesem Argument besonders interessant sind. Ein Vergleich von Verurteilten, die man für zurechnungsfähig erklärt hatte, mit Freigesprochenen, denen geistige Unzurechnungsfähigkeit bestätigt wurde, ermöglicht eine Vertiefung des Themas.

Es wäre angebracht, die Studie durch einige Aspekte bezüglich der Opfer zu vervollständigen und die Dynamik des Verbrechens durch Zuhilfenahme der Psychoanalyse gründlich zu untersuchen.

BIBLIOGRAFIA

- (1) C. LOMBROSO: *L'uomo delinquente*, V ed., vol. III, F.lli Bocca Editori, Torino, 1897.
- (2) J. LEVI-VALENSI: «Les crimes passionnels». Extrait des *Annales de Medecine Legale*. Paris, 1931.
- (3) J. LEVI-VALENSI: *Criminalité et passion amoureuse*. Paris, 1932.
- (4) L. RABINOWICZ: *Crime passionnel*. Riviere, Paris, 1931.
- (5) TUERLINCK: *Les crimes passionnels*. Bruxelles, 1942.
- (6) E. DE GREEFF: *Amour et crimes d'amour*. Bruxelles, 1942.
- (7) A. HESNARD: *Psicologia del delitto*. Giuffrè, Milano, 1966.
- (8) S. SICILIANO: *L'omicidio*. C.E.D.A.M., Padova, 1965.
- (9) F. ALEXANDER, H. STAUB: *Der Verbrecher und seine Richter*. Wien, 1929.
- (10) G. AMATI, M. GSCHWIND, S. PROCACCINI: «Rilievi e considerazioni sull'impiego del test di Szondi in un gruppo di matricidi ed uxoricidi infermi di mente», in *Rass. Studi di Psych.*, 5, 731, 1962.
- (11) G. AMATI, D. RACCOZZINO, S. PROCACCINI: «Sui meccanismi psico-dinamici dell'uxoricidio e del matricidio in infermi di mente», in *Folia Psych.*, III, 385, 1962.
- (12) F. DI GIROLAMO: «L'esame della personalità del condannato. Contributo critico per una evoluzione degli istituti di osservazione», in *Rassegna di Studi Penitenziari*, IV, 371, 1974.